



LA VISTA
Il primo appuntamento del tour attraverso i luoghi della Seconda guerra mondiale per il ciclo "Torino cambia pelle"

UN'ATTRICE E UNO STORICO CONDUCONO IL PUBBLICO NEI LUOGHI DELL'ULTIMA GUERRA

Visita guidata alla Torino di settant'anni fa

FEDERICA CRAVERO

CHISSA quante volte, andando in giro per Torino, l'occhio si è posato su un palazzo, sulla targua di una via, su una lapide, sulla facciata di una scuola... E fa effetto pensare che non tutto è stato sempre così. Che quel palazzo, quella via e quella scuola erano altro. E quella lapide non c'era. Non c'era nel 1945, anno in cui è ambientata la camminata proposta dalla Rete italiana di cultura popolare e inserita nelle iniziative del Polo del '900 per il 25 aprile. Il percorso si chiama "Torino cambia pelle" e racconta la trasformazione della città e dei suoi cittadini negli ultimi sette decenni.

Ieri all'appuntamento davanti alla caserma di via Asti, da cui prende il via il percorso fino ai quartieri militari di corso Valdocco, c'erano decine di persone che per tre ore hanno seguito i racconti appassionati di un'attrice e di uno storico che hanno fatto vivere ai partecipanti sce-

ne che in quelle strade sono accadute nei due anni terribili tra l'armistizio e la liberazione.

Si passa vicino all'edificio che oggi ospita tre scuole superiori (Arduino, Gobetti Marchesini e Spinelli) e che durante la guerra era stato un ospedale militare, sebbene nato all'indomani dell'Unità d'Italia per accogliere le orfane dei militari morti nelle guerre di indipendenza. Si incrocia via Martiri della Libertà, che pochi anni dopo è stata in origine via Superga poi trasformata in via Martiri fascisti fino all'attuale denominazione dopo la fine del regime.

La camminata poi prosegue al parco Michelotti e si attraversa il Po per imboccare corso Regina Margherita. Dal Gradenigo bombardato durante la guerra, passando per le vicende dei tanti partigiani uccisi e ricordati da una lapide su qualche muro, si ascoltano storie inimmaginabili. Come quella ambientata al numero 110 di corso Regina: ora è un palazzo

Il primo appuntamento alla caserma di via Asti per raggiungere, tre ore dopo, i quartieri militari

Il percorso può essere fatto anche in autonomia scaricando l'app dal sito del Polo del '900

moderno e anonimo, ma settant'anni fa, sotto il bombardamento della casa che c'era prima, morirono in 25 e l'archivio storico dei vigili del fuoco racconta che dalle macerie fu estratta viva una donna. Una madre che aveva cercato invano di salvare i suoi sette figli, tutti morti.

C'è la storia dell'edificio militare al civico 16, che aveva sostituito la fabbrica di cioccolato della Venchi. Dopo l'armistizio i soldati se ne andarono e la gente prese d'assalto l'edificio per prendere scarpe, abiti, tutto ciò che poteva servire in quel periodo di carestia. Ma i tedeschi arrivarono e spararono sulla folla, facendo 17 vittime che però nessuna lapide ricorda perché all'epoca vennero bollati come ladri e saccheggiatori.

L'intero percorso può essere fatto anche in autonomia, a piedi o in bicicletta, scaricando l'app dal sito del Polo del '900: si leggono le varie tappe e si può scegliere anche la playlist da ascoltare.

REPORTAGE NELLE PIAZZE

